Corriere del Ticino
GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017

L'OPINIONE GINO BOFFA*

LA STRADA DEL PASSO SAN GIACOMO

Facendo ordine nel mio modesto archivio, ho trovato un progetto di massima della strada del passo del San Giacomo il cui tracciato si stacca dalla strada della Nüfenen 3 chilometri dopo la località di All'Acqua e, dopo 5,27 chilometri raggiunge l'alpe San Giacomo (Italia) a quota 2.300 metri, superando un dislivello di 460 metri. La pendenza massima è del 10% e la larghezza di 5,20 metri: caratteristiche uguali a quelle della strada della Nüfenen.

Il collegamento stradale attraverso il passo San Giacomo è un annoso postulato che ha sempre trovato resistenze militari, politiche e finanziarie a livello federale. Fortunatamente tempi e persone mutano e così possono cambiare anche le idee, perché è chiaro che solo se la Confederazione risponderà generosamente, come ha fatto per la strada della Nüfenen, riconoscendo l'importanza del collegamento nell'alta misura del 75%, il progetto potrà concretizzarsi. Ciò premesso, a fronte di un preventivo aggiornato di 10-11 milioni di franchi, con un investimento inferiore ai 3 milioni, il Cantone potrebbe realizzare l'opera.

L'apertura della strada della Nüfenen al traffico nel 1969, aveva già avvicinato il futuro collegamento con l'Italia attraverso il passo San Giacomo verso la Val Formazza. È così che durante i lavori di costruzione della Nüfenen, su invito dell'allora direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni Argante Righetti, ho contribuito allo studio di questo progetto di massima e a una valutazione dei costi in base all'esperienza acquisita sui cantieri della Nüfenen, dove ero direttore dei lavori.

La costruzione della strada del passo San Giacomo richiederà tre stagioni lavorative di 120 giorni. Le ricadute positive sul turismo della valle e in generale nell'Alto Ticino saranno sensibilmente superiori a quelle prodotte con il collegamento Ticino-Vallese e, se accompagnate da adeguate misure stimolanti con il versante italiano, potranno far rifluire nuova linfa che pare ora carente.

Il Ticino, per la sua condizione particolare di isolamento geografico e di minoranza etnica, conosce come pochi l'importanza delle vie di comunicazione con altri Paesi; questa nuova via può assumere significato particolare creando occasione di scambi fecondi per sorreggere regioni di montagna lontane dalle zone di sviluppo. Questa strada panoramica, che si snoda da quella della Nüfenen dopo l'ultima località di All'Acqua in Val Bedretto, sarà sicuro motivo di richiamo e potrà vedere la luce solo se otterrà un sostegno unanime da parte di tutti: Cantone, Confederazione e Italia.

Se il Governo volesse entrare nel merito, prima di iniziare trattative con Berna, sarà opportuno sentire cosa ne pensa l'autorità italiana e, se del caso, inserire la proposta quale contropartita nei complessi problemi ancora irrisolti. Solo se l'idea troverà unanime consenso in Ticino e promozione in Italia, sarà possibile ottenere il cospicuo contributo da Berna dove, fortunatamente, possiamo ora contare anche sul nostro ministro degli esteri Ignazio Cassis. È lecito sperare almeno in una riflessione da parte del Consiglio di Stato e, in particolare, del direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali su questo tema?

* ingegnere